

TRADIZIONI STORICHE DE' MESSICANI.

VIA PER LA QUALE POTERONO AVERE LE VERE TRADIZIONI.

67.—Dopo i funesti avvenimenti del Diluvio e dopo la confusione Babilonese, dovettero restare gli uomini per molto tempo assai compunti, ed avvertiti. Dal Santo Noè, e dai suoi figli progenitori del genere umano, ebbero i primi loro Discendenti, oltre li necessarj, ed utili ammaestramenti, la serie tutta delle tradizioni Storiche e profetiche ancora. I popoli stessi poi dispersi l'hanno intorbidate o abbandonate a misura della maggior collisione fra loro fin all'idolatrare. L'origine degli errori d'un popolo isolato è molto più facile d'investigarsi che non sia fra nazioni da gran tempo mescolate, o emulatrici perpetue di potenza ed industria.

ORIGINE DELL'IDOLATRIA FRA MESSICANI.

68.—Possiamo ripetere non senza fondamento l'origine dell'idolatria fra Messicani, dal loro stesso metodo di scrivere figurato. La nuda rappresentanza delle figure, l'abuso della confidenza popolare, può aver datta occasione alla malizia de' loro Condottieri e Ministri d'imporre all'ignorante moltitudine e sarebbe affatto conforme all'origine che dell'idolatria ci presenta il libro della Sapienza (Sap. cap. 14, v. 15). Quindi la venerazione a quelle immagini, quindi le ceremonie, i riti Messicani e perfino il barbaro sacrificio umano che appresero quei popoli in *Cohuatepec*, monte del serpe, viaggiando d'*Astlan*, verso *Anahuac* secondo il Torquemada (lib. 1, cap. 10. Lib. 2, Cap. 1) che scrive quel viaggio sulle loro memorie storiche.

TRADICIONES HISTÓRICAS DE LOS MEXICANOS.

POR CUAL CAMINO PUDIERON ALCANZAR LAS VERDADERAS TRADICIONES.

67.—Pasados los funestos acontecimientos del diluvio, y después de la confusión de Babel, los hombres debieron quedar bastante afligidos por algún tiempo, y sobre aviso. Del santo Noé, y de sus hijos, progenitores del humano linaje, obtendrían sus primeros descendientes, además de las enseñanzas necesarias y útiles, también la serie completa de las tradiciones históricas y proféticas. Los mismos pueblos, después de dispersos, las han adulterado ó abandonado, á medida que sus colisiones recíprocas han aumentado, hasta llegar á la idolatría. El origen de los errores de pueblos aislados es mucho más facil de investigar que el de naciones mezcladas de tiempo atrás ó rivales perpetuas en poderío y en industria.

ORIGEN DE LA IDOLATRÍA ENTRE LOS MEXICANOS.

68.—Podemos hallar entre los Mexicanos el origen de la idolatría, no sin fundamento, en su método mismo de escritura figurativa. La clara representación de las figuras, el abuso de la confianza popular, pudieron haber dado á sus maliciosos jefes y ministros motivo suficiente para imponerse á la ignorante multitud, y esto concordaría exactamente con el origen de los ritos idolátricos expuestos en el Libro de la Sabiduría. De aquí la veneración á tales imágenes; de aquí las ceremonias, los ritos mexicanos, y el sacrificio bárbaro de hombres, finalmente, que aquellos pueblos aprendieron en *Cohuatepec* (monte de la serpiente) durante su viaje de *Astlan* al *Anahuac*, según Torquemada, que describe aquel viaje con arreglo á las memorias históricas de la nación.

ORIGINE DEL SACRIFICIO UMANO, E DELLA FIEREZZA.

69.—Guardati poi di mal'occhio dalle nazione prima d'essi stabilitisi in *Anahuac*, oppressi, e confinati nell'Isole e pantani di quel luogo, arrivarono a farsi temere, e perfino a dominare circonvicini loro rivali, fattisi coraggiosi a forza di oracoli, di sacrificj, e di pratiche terribili del loro culto religioso. D'allor'è ch'essi divennero idolatri, crudeli al pari d'altri popoli del Mondo (Nicolai, tom. 5, lez. 74, pag. 63) in modo speciale verso i loro nemici sacrificando i prigionieri a' loro Dei. Una tal pratica si universalmente ricevuta dalle Nazioni antiche, e anche dall'Illuminate, la quale diede fra esse il nome alla vittima, ed all'Ostia* deve trarre l'origine dalla mala tempra del cuore umano stesso. All'uomo divenuto il bersaglio d'una violenta passione nulla è più facile che il passaggio del mero simbolo percettivo del sacrificio per esempio del proprio cuore verso il suo Creatore e dell'interna circoscisione del medesimo al taglio materiale del proprio, o de'suoi nemici, o dei proprj figli, mal consigliato da una enorme illusione, da malnata invidia, abuso di potere o da altre passioni, fino allo stabilirsi in legge, sotto d'una vile adulazione (Sap. 14, v. 16).

CAGIONE DELL'INCIVILIMENTO DE' POPOLI GENTILI.

70.—I popoli più feroci del Mondo sono debitori dell'insensibile loro ammansamento, alle soavi Leggi del Vangelo. La sola promulgazione di esse fra popoli, che non l'hanno accettato, fin ora, pare che abbia loro tarpate le ali, fattili rizzare in piedi, e prendere un cuore umano, a guisa della bestia di Daniele (Cap. 7, v. 4) dovunque esse combatter dovettero, o la potenza, o il sapere, o la ferocia dell'uomo come fanno fede innumerabili martirj, eresie, controversie, e guerre di Religione. Soltanto nell'America, dove, al riflettere di Turon (Prefazion alla Storia Ecclesiastica) s'è propagata

ORIGEN DEL HUMANO SACRIFICIO Y DE LA CRUELDAD.

69.—Mirados después con malos ojos por las primeras naciones indianas establecidas en *Anahuac*; oprimidos y confinados en las islas y pantanos de aquel lugar, llegaron á hacerse temer y por fin á dominar á sus rivales circunvecinos, porque se hicieron animosos á fuerza de oráculos, de sacrificios y de prácticas terribles de su culto religioso. Desde entonces volviéronse idólatras y crueles, á semejanza de otros pueblos del mundo, especialmente con sus enemigos, sacrificando los prisioneros á sus dioses. Tal práctica, tan universalmente aceptada por las naciones antiguas, hasta por las ilustradas; la cual, entre ellas, dió nombre á la víctima y á la hostia, del temple maligno del corazón humano debe haber nacido. Al hombre, convertido en blanco de violenta pasión, nada le es más facil que pasar, por ejemplo, del mero símbolo percettivo del sacrificio del corazón propio á su Creador y de la ablación interna del mismo, á la *escisión* material ya del de los enemigos, ya del de los propios hijos; malaconsejado de ilusión monstruosa, de bastarda envidia, de abuso de poder ó de otras pasiones, hasta fijarla como ley por vil adulación.

CAUSA DE LA CULTURA DE LOS PUEBLOS GENTILES.

70.—Son deudores los pueblos más feroces del mundo de su insensible mansedumbre, á las leyes suaves del Evangelio. Su simple promulgación entre pueblos que hasta hoy no las han aceptado, parece que les corta las alas, les hace levantarse y adquirir sentimientos humanos (como la bestia de Daniel), donde quiera que ha de combatirse la potencia ó el saber ó la ferocidad del hombre, de lo cual dan testimonio innumerables martirios, herejías, controversias y guerras de religión. Sólo en América, donde, según observa Touron, se ha propa-

* Ovid. fast. lib. 1. Victima, que cecidit dextra victrix, vocatur. Hostibus a domitis, Hostia nomen habet.

e radicada la fede per le vie pur troppo contrarie alle sue insinuazioni, non si sono veduti fin'ora quei lagrimevoli effetti altrove accaduti, riprova sicura della docilità de' Messicani nell'arrendersi alla fede, della quale scorgonsi i fondamenti nel linguaggio loro stesso, nelle costanti tradizioni, ne' Codici legali, e mitologici, ne' loro usi, costumi e pratiche religiose.

71.—Le voci di *Teotl*, *Teoiotl*, *Teoieliztli*, sono propri, ed incommutabili in quel linguaggio per denotare il nome di Dio, Divinità, Natura Divina. *Cemicatzintli*, significa sempiterno, *Cemica Yoliuhqui*, sempre vivente, *Amomiquini* immortale, *Ahuelmotta* invisibile, *Ahueltlazicamati* incomprendibile, *Nohuiancatqui* immenso, *Cenhuelitini* Onnipotente, *Oquiyocoxqui* Creatore dal nulla, *Tlachihuale* facitore delle cose, *Tloque Nahuacué* ch'è dappresso all'essere dipendente di esso, *Ipalnemoani*, in cui o per cui viviamo, *Ilhuicahuá*, Padrone del Cielo, *Tlalticpaqué* Padrone della terra, *Temaquixtiani*, Salvatore dell'uomo, *Tecuepcamaquilian*, remuneratore dell'uomo, *Tetlamachtiani*, glorificatore, e tanti altri espressioni i Divini attributi, sono voci, e nomi proprj originali Messicani, o radicali, o di appropriata composizione, e conosciuta etimologia.

DISCERNERE IL VERO DAL FALSO.

72.—Così ancora *Tlateotocani*, stimatore di cose senza fondamento come Dio con tutte quelle espressioni un culto idolatrico. Uomini dotti nelle sacre scienze e periti d'altre lingue che hanno appresa ancor questa, ammirano la energia delle sue espressioni, e si avvedono, che pronunziando a dovere dinanzi ad un Messicano queste, e tante altre voci, esso penetra, e comprende appieno li Misterj più reconditi in modo di restarne internamente commosso. Basta dire che il loro linguaggio non ebbe mai bisogno di parole straniere per esprimere con tutta la proprietà i Misteri più astratti e sublimi

gado y radicado la fé por caminos enteramente contrarios á sus insinuaciones, no se han visto hasta nuestros tiempos los deplorables efectos que en otras partes; prueba cierta de la docilidad de los mexicanos al someterse á la fé, cuyos fundamentos se perciben en su mismo lenguaje, en tradiciones constantes, códices legales y mitológicos; usos, costumbres y prácticas religiosas.

71.—Las voces *Teotl*, *Teoyotl*, *Teoyeliztli*, son propias é incommutables de aquella lengua para denotar los nombres de Dios, Divinidad, Naturaleza divina. *Cemicatzintli* significa eterno; *cemica-yoliuhqui*, el que siempre vive; *amomiquini*, inmortal; *ahuelmotta*, invisible; *ahueltlazicamati*, incomprendible; *nohuiancatqui*, inmenso; *cenhuelitini*, omnipotente; *oquiyocoxqui*, el que creó de la nada; *tlachihuale*, el hacedor de las cosas; *Tloque nahuacué*, el que está cerca de los seres que de él dependen; *ipalnemoani*, en quien ó por quien vivimos; *ilhuicahuá*, dueño del cielo; *tlalticpaqué*, amo de la tierra; *temaquixtiani*, salvador del hombre; *tecuepcamaquilian*, remunerador del hombre; *tetlamachtiani*, glorificador, y tantos otros que expresan los divinos atributos, son vocablos y nombres propios originales mexicanos, ya radicales, ya de composición apropiada y conocida etimología.

DISTINCIÓN ENTRE LO VERDADERO Y LO FALSO.

72.—Así también *tlateotocani*, estimador de cosas que no tienen fundamento divino; con todas aquellas voces que expresan culto idolátrico. Hombres doctos en sagradas ciencias y conocedores de otras lenguas, que han aprendido también la mexicana, admiran la energía de sus expresiones; y así reparan que al pronunciar con propiedad estas y otras tantas voces delante de un Mexicano, éste penetra y comprende los misterios más reconditos hasta quedar interiormente conmovido. Baste decir que su lengua no necesitó palabras extrañas para expresar, con toda propiedad, los misterios más abstractos y sublimes de la religión

della cattolica Religione, e non vi furono introdotte, o sopraposte se non che per la troppa scrupolosità de'primi loro Ministri.

COGNIZIONI D'UN DIO SUPREMO CREATORE.

73.—Che essi avessero cognizione d'un Dio Creatore, e conservatore d'ogni cosa, come afferma Torquemada (Tom. 2, Cap. 16) lo dimostrano evidentemente l'orazione congratulatoria di *Nezahualpilli*, Re di *Tezcoco*, uno degli Elettori Imperiali indirizzata a *Moteuhzoma* e suo popolo, a tempo della sua inaugurazione, e la risposta di quel Monarca riportata dall'Acosta e degne entrambe dell'eloquenza Cristiana per li sentimenti che vi si contengono (Hist. mor. lib. 7, cap. 20); lo dimostra ancora il ragionamento del Senatore *Tlaxcallese Maxixcatzin*, fatto a Cortes sull'oggetto appunto del loro culto riportato dall'Herrera (lib. 5, cap. 14), nel qual discorso l'accerta, adorare ancor essi un Dio Supremo facitore d'ogni cosa, e venerare gl'altri quali eroi, progenitori, o genj tutelari della Nazione; nel tempo stesso conferma la recente introduzione del Sacrificio umano, ed il non essere lontani dall'abbandonarlo.

SPERANZE DEL FUTURO LIBERATORE.

74.—Quanti autori poi scrissero, o del primo arrivo degli Spagnuoli in quelle spiagge, o su la mitologia indiana, tutti ci ripetono la credenza e le future speranze di quei popoli sul ritorno in quelle parti del loro *Quetzalcohuatl*, *Liberatore*, dell'Oriente affine di ricuperare il suo Regno. Di questo ancorchè diviso allora in tanti Stati i Rè medesimi si credevano meri amministratori. Luminose abbastanza sono su questo punto le allocuzione d'un vecchio oratore fatta ad *Acamapichtli* citata da Acosta (lib. 7, cap. 8) quella di *Moteuhzoma* fatta a Cortes da lui creduto un *titlantli* o *messaggero* di quel Salvatore, appunto che speravano venturo; la candida confessione di Cortes me-

Católica; y que no fueron esos vocablos introducidos ó superpuestos sino por escrupulosidad nimia de los primeros evangelizadores.

CONOCIMENTO DE UN DIOS, CREADOR SUPREMO.

73.—Que tuviesen conocimiento de un Dios, creador y conservador de todas las cosas, como afirma Torquemada, lo demuestran de modo evidente la oración gratulatoria de *Nezahualpilli*, rey de *Tezcoco* y uno de los electores imperiales, enderezada á *Moteczuma* y su pueblo, al tiempo de su proclamación, y la respuesta de aquel monarca, trascrita por Acosta y dignas ambas de la elocuencia cristiana por los sentimientos que contienen; lo demuestra también la arenga del senador tlaxcalteca *Maxixcatzin* á Cortés, precisamente con motivo del culto de los indios, referida por Herrera; en el cual discurso afirma que adoraban ellos un Dios supremo, hacedor de todas las cosas, y veneraban á los otros como héroes, progenitores ó genios tutelares de la nación; al mismo tiempo confirma la introducción reciente del sacrificio de hombres y no estar lejano el día de su abandono.

ESPERANZAS DEL FUTURO LIBERTADOR.

74.—Cuantos autores escribieron después, ya sobre la primera llegada de los españoles á esas costas, ya sobre la mitología de los indios, todos repiten la creencia y futuras esperanzas de aquellos pueblos en que había de volver al país, viniendo del Oriente, su libertador *Quetzalcoatl*, á fin de recobrar el imperio, que, dividido entonces en tantos estados, los mismos reyes juzgaban no ser más que sus administradores. Bastante luz proporcionan acerca del asunto las allocuciones de un orador anciano dirigidas á *Acamapichtli* y que Acosta cita; la que enderezó á Cortés *Moteczuma*, quien le creyó *titlantli* ó mensajero de aquel salvador,

desimo (press. Ramus, fol. 235) dell'essersi approfittato d'una tal credenza fino dal primo suo arrivo in quelle Coste, per riscuotere ossequio come tale da *Teuhtilli*, e *Cuicuilapetoc* a nome del loro Sovrano, e la sua risposta alla già detta allocuzione (ibid, fol. 238).

75.—Ora poichè vediamo i loro Codici rituali autografi convenire che gli Autori, che scrissero sulla Mitologia Messicana c'insegnarono la nuda rappresentanza delle figure al più, e nulla affatto ci dissero della sostanza racchiusavi. La dichiarazione delle figure e dell'arcano sotto d'esse nascosto derivar dovea dalle spiegazioni de' loro *Tlacuiloque*, o Scrittori. Se da questi impararono i nostri Autori i nomi allegorici de' loro Dei ripeter dobbiamo l'origine della loro idolatria dalla nuda apparenza delle figure, come dicemmo al n.º 65; ma è credibile ancora, che occupati essi da altri affari abbracciassero le prime insinuazioni, non già d'un *Teomatini*, o Sapiente delle cose Divine, ma dei *Mazehualtin* popolari meno istruiti, se non è ancora d'un *Iztlacatini* o impostore.

TRASCURAGINE NELL'INVESTIGARE LA SOSTANZA DELLE FIGURE
E LORO ARCANI.

76.—Cotesti autori si contentano di cercare le analogie degli Eroi del Nuovo Mondo, colle Divinità Caldee, Egizie o Greche delle quali ebbero tanta notizia i Messicani quanta quelle nazioni di loro: l'uno dietro altro vanno per la piena della superstizione in traccia del ridicolo e dell'inutile, in vece d'investigare le origini, ricercare l'idee primitive, e dimandare dagli Indiani stessi la genuina intelligenza di quelle loro invenzioni, voci, e tradizioni, e invece d'individuarcì almeno i caratteri delle figure da poterle conoscere all'occorrenza. Mentre ignoriamo le allusioni al vero oggetto e mistero di quei nomi in apparenza ridicoli, e quasi impronunziabili da noi, che giova il

precisamente cuando creían que había de venir; la candorosa confesión que hizo el mismo Cortés de haber aprovechado tal creencia, desde que á la costa llegó por primera vez, para recibir obsequios con tal calidad de *Teuhtilli* y *Cuicuilapetoc* á nombre de su soberano, y la respuesta que dió al discurso precitado.

75.—Ahora, ya que estamos viendo sus códices rituales autógrafos, conviene decir que los autores que escribieron sobre la mitología mexicana enseñaron, cuando más, la representación simple de las figuras, y absolutamente nada dijeron de la sustancia que encierran. La declaración de las figuras y de los misterios que ocultan debía resultar de las explicaciones de sus *Tlacuiloque* ó escritores. Si de ellos aprendieron nuestros autores los nombres alegóricos de los dioses, debemos repetir que la idolatría resultó de la simple apariencia de sus figuras, como ya se dijo en el número 65; pero también es de creerse que, ocupados en otros asuntos, aceptasen las primeras insinuaciones, no ya de un *teomatini* sabedor de las cosas divinas, sino de los *mazehualtin* proletarios menos instruidos, y hasta las de un impostor *iztlacatini*.

DESCUIDO EN INVESTIGAR LA SUSTANCIA DE LAS FIGURAS
Y SUS ARCANOS.

76.—Esos autores se contentan con buscar analogías entre los héroes del Nuevo-Mundo y las divinidades caldeas, egipcias ó griegas, de las cuales tuvieron tanta noticia los Mexicanos como de las antiguallas de éstas aquellas naciones: uno tras otro, por la avenida de la superstición, van siguiendo la huella de lo inútil y ridículo, en vez de investigar los orígenes, rastrear las ideas primitivas é interrogar á los indios mismos sobre la inteligencia legítima de sus inventos, vocablos y tradiciones; y en vez de especificar los caracteres de las figuras para poderlos conocer cuando fuere necesario. ¿Mientras ignoremos las alusiones al objeto verdadero y al arcano de aquellos nombres aparentemente ridículos y de pronunciación difícil para

sapere, che *Tezcatlipoca* o specchio che butta fuoco corrisponde a Giove; *Huitzilopochtli* o picchiafiore mancino a Marte con tanti altri, su questo fin'a duemila (Herrera, lib. 7, cap. 18.—Gomar. cronic. cap. 216) senza mai persuadersi che trattasi d'un popolo vergine, serio, religioso?

77.—Da genti idolatre purtroppo è credibile che si adorassero il fuoco, il vento, il giro delle Stelle, l'acqua, il Sole, la Luna; quai Numi reggitori di quest'Orbe (Sapient. 13, v. 2). Ma se noi trovassimo, che sotto le figure e cifre Messicane allusive a tali cose si velassero poi le tracce de' primitivi Oggetti, a' quali si riferirono da coloro che, sgombra la mente di falso culto e di superstizione, pingere le fecero ed anche custodire per via di leggi anche penali, sarebbe egli giusto d'intertenerci nella semplice apparenza che riduce il sospetto del traviamiento e della idolatria di costoro, piuttostochè esaminare con retta critica, e quelle figure, ed i simboli, che vi si nascondono?

VERA STORIA E TRADIZIONI.

78.—Leggiamo in Boturini (§ 20, 21) che verso il 660 dell'era nostra *Huematzin* raccolse tutte le pergamine antiche, e d'accordo coi Sapiienti suoi coetanei, pubblicò in *Tollan* sotto il Re *Ixtlilcuechahuac* quel famoso *Teomoxtli*, o libro divino, nel quale oltre ai riti, dogmi ed altro, raccontassi la Storia di 3362 anni avanti di quell'epoca Sappiamo da Valades (Rhetor. crist. par. 2, c. 27, pag. 93) che gl'Indiani dissertavano ore intiere su qualsivoglia di quelle figure. Troviamo nella citata copia di Rios (Cop. Vat. fol. 4) le tracce della vera Storia in quel diluvio rappresentatovi; el numero degli scampati da esso, la morte dei giganti, la costruzione di quella terra, (*sic*) e molte altre tradizioni. Osserviamo nell'esemplare pubblicato da Gemelli (Tom. 6, fol. 28.—Sapient. c. 14, v. 6) il salvamento delle poche speranze del genere umano in un *Acalli*, o palischermo e la confusione delle lingue.

nosotros, qué ganamos con saber que *Tezcatlipoca* ó espejo que despide fuego corresponde á Júpiter; *Huitzilopochtli*, ó colibrí zurdo, á Marte; y de este modo dos mil otros, sin persuadirnos nunca que se trata de un pueblo virgen, serio, religioso?

77.—Demasiado es de creerse que gentes idólatras adorasen el fuego, el viento, el movimiento de las estrellas, el agua, el sol, la luna, como númenes que rigen este orbe; pero si encontrásemos que, bajo las figuras y cifras mexicanas alusivas á tales cosas, se ocultaban después las huellas de los primitivos objetos á los cuales se refirieron por aquellos que, con ánimo despreocupado de falso culto y de supersticiones, las hicieron pintar y aun guardar como leyes, hasta penales ¿será justo entretenerse con la simple apariencia que minora la sospecha del extravío y de la idolatría de aquellas gentes, más bien que examinar con recta crítica, ya las figuras, ya los símbolos que ellas entrañan?

HISTORIA Y TRADICIONES VERDADERAS.

78.—Leemos en Boturini que por el año 660 de nuestra era recogió *Huematzin* todos los códices antiguos, y, de acuerdo con sabios de su época, publicó en Tula, durante el reinado de *Ixtlilcuechahuac*, aquel famoso *Teomoxtli* ó libro divino en el cual, además de ritos, dogmas y otras cosas, cuéntase la historia de 3362 años antes de aquel tiempo. Sabemos por Valades que los indios disertaban horas enteras sobre cualquiera de aquellas figuras. En la copia de Ríos, ya citada, hallamos huellas de la verdadera historia en aquel diluvio allí representado; el número de los que salvaron de la calamidad, la muerte de los gigantes, la construcción de aquella torre, y otras muchas tradiciones. En el ejemplar publicado por Gemelli observamos el salvamento de las pocas esperanzas del género humano en un *acalli* ó esquife, y la confusión de las lenguas.